DOCUMENTO POLITICO

Contrasto alla Povertà Educativa

DOCUMENTO POLITICO

Contrasto alla Povertà Educativa

La nozione di povertà educativa è stata introdotta da alcuni sociologi ed economisti alla fine degli anni ’90 per sottolineare che la povertà è un fenomeno multidimensionale che non può essere ridotto alla sola componente strettamente economica.

La povertà educativa è la condizione in cui un bambino o un adolescente si trova privato dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione e dalla Carta Internazionale dei Diritti dei bambini e delle bambine. Spesso povertà educativa e povertà economica si alimentano a vicenda. I bambini e i ragazzi si trovano al centro di carenze educative che non dipendono dalla loro volontà ma dal contesto in cui vivono. Troppo spesso ad alimentare tale emergenza ci sono differenti fattori che si sommano al disagio economico, a partire dalla famiglia fino ad arrivare ai diversi luoghi che i minori si trovano a vivere. La carenza di punti di riferimento certi e coerenti è uno degli aspetti fondamentali; troppo spesso vi sono situazioni di conflitto familiare che portano ad emarginare i più piccoli. La presenza di un mondo adulto a cui spesso sfuggono le istanze di aiuto provenienti dai tanti ragazzi e ragazze che quotidianamente vivono l'impossibilità di accesso ad opportunità di crescita sana ed armonica.

Parole come povertà educativa, gap formativo, differenziazione di programmi di apprendimento, stanno ad indicare che viviamo in un contesto sociale che non riesce a garantire a tutti le stesse opportunità di crescita e formazione, gap acuito ancor di più dal Covid-19.

Nonostante gli effetti positivi della frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia siano ampiamente dimostrati, la copertura degli stessi nel nostro Paese resta ancora

limitata. Basti pensare che soltanto il 13.2% dei bambini ha accesso agli asili nido per l'infanzia e servizi integrativi a titolarità pubblica, gestiti quindi direttamente dai Comuni o dati in gestione a terzi. La carenza di offerta pubblica penalizza in particolare i bambini che provengono da famiglie più svantaggiate dal punto di vista socioeconomico.

In Italia sono oltre *1.200.000 i bambini* che vivono in *povertà assoluta*, senza beni indispensabili per condurre una vita accettabile. Basta pensare che molti bambini in situazioni economiche difficili non possono permettersi i libri scolastici, la possibilità di partecipare a un evento, di visitare una mostra, di conoscere il bello che ci circonda. La conseguenza è che *in Italia 1 minore su 7 lascia prematuramente gli studi*, quasi la metà dei bambini e adolescenti non ha mai letto un libro, quasi 1 su 5 non fa sport. Bambini e adolescenti, in tutto il Paese, privati delle opportunità educative e dei luoghi dove svolgere attività artistiche, culturali e ricreative che potrebbero di fatto raddoppiare le possibilità di migliorare le proprie competenze e costruirsi un futuro migliore. (dati rilevati dal sito www.savethechildren.it)

In questo momento storico in cui la Pandemia ci ha costretti a cambiare le nostre abitudini non sappiamo quali saranno sui ragazzi gli effetti di questi lunghi periodi di Lockdown e ristrettezze alla socializzazione; come il mondo dei ragazzi reagirà quando un barlume di speranza ci solleverà da questi terribili momenti, quali saranno le occasioni, i luoghi, i tempi di una nuova socializzazione? Come il sistema sociale saprà rispondere a tale nuove richieste di attenzione e cura? Sono domande che devono occupare il centro del dibattito politico, non si può restare inerti e aspettare, ma bisogna pensare strategie e creare opportunità per il bene dei bambini e dei ragazzi che non dimentichiamo sono il futuro della nostra società.

Da dove partire e cosa costruire

Per contrastare il fenomeno della povertà educativa è necessario percorrere la strada della costituzione di una **Comunità Educante**.

Per "comunità educante" si intende la rete di solidarietà territoriale costituita da tutti coloro che partecipano con responsabilità, in maniera sinergica e con la stessa cultura pedagogica, alla crescita delle persone di minore età. Una pluralità di adulti di riferimento che va dai genitori, alla scuola, al sistema economico, giuridico e culturale, al terzo settore, è uno degli obiettivi principali al centro del dibattito sociale. Creare una rete efficiente intorno al mondo dell'infanzia significa costruire il giusto percorso

per una sana crescita. I bambini e i ragazzi vivono contesti diversi che vanno potenziati e messi a sistema, per far questo è necessario un lavoro di equipe in cui mettersi in ascolto dei bisogni rilevati dagli enti del Terzo settore presenti sul territorio, dalle strutture scolastiche attraverso i Dirigenti e gli insegnanti, dalle agenzie educative quali: le parrocchie, le associazioni sportive, le realtà associative e culturali per minori, la neuro-psichiatria infantile e adolescenziale, lì dove è necessario, o il tribunale per i minorenni. Un'equipe che lavora in piena sinergia con il prezioso coordinamento degli uffici dei Servizi Sociali professionali dei comuni e degli Ambiti territoriali dei piani di Zona. Promuovere una vera e propria **"Comunità Educante"** fatta di genitori, insegnanti, esperti, educatori e ragazzi, al fine di sviluppare sani percorsi di confronto e di metodo sulle problematiche dell'infanzia. Mettere a sistema ciò che il bambino vive ogni giorno significa tutelare la sua vita ed evitare che si arrivi a situazioni di disagio che spesso segnano le pagine di cronaca dei nostri media.

Quando si parla di minori si fa riferimento a diverse fasce di età: 0-3 anni i più piccoli che necessitano di particolari attenzioni e che iniziano il loro percorso di socializzazione; i 4-6 anni i bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e che cominciano il loro percorso formativo; i 7-11 anni ossia i bambini della scuola primaria che hanno bisogno di scoprire e conoscere il mondo che li circonda; i 12-14 ragazzi della scuola secondaria di primo grado in cui cominciano nuove avventure, nuove scoperte; i 15-17 anni ragazzi della scuola secondaria di secondo grado che vivono in pieno la propria adolescenza fatta di emozioni, sentimenti e contrasti. Ogni bambino ed ogni ragazzo ha gli stessi diritti, è compito della politica far sì che tutti abbiano le stesse opportunità, per far questo è necessario che le istituzioni che si occupano di minori entrino in dialogo e che su ogni area si investano le giuste risorse per contrastare concretamente la povertà educativa. L'aspetto che deve accomunare tutti è far vivere ai più piccoli la bellezza della scoperta e della crescita, educare al Bello è la strada per contrastare l'isolamento e l'emarginazione. Riappropriarsi degli spazi urbani rendendoli a misura di Bambino/a e di Ragazzi/e.

Oltre all'ampliamento e al riequilibrio della rete territoriale è necessario, però, contemporaneamente, che la politica affronti il problema dell'accessibilità dei servizi per minori in termini di costi per le famiglie. Per garantire l'accesso a tutte le bambine e i bambini, promuovendone attivamente la fruizione, sarebbe necessario, infatti, investire sul rafforzamento della gratuità degli stessi. Un percorso di riforma simile a quello intrapreso con la legge del 18 marzo 1968 n. 444, che ha portato alla gratuità

e l'universalità della scuola dell'infanzia. L'aumento dell'offerta pubblica e gratuita rappresenterebbe il modo migliore per combattere efficacemente le disuguaglianze e la povertà educativa.
Pertanto è necessario definire le diverse Aree d'intervento, gli investimenti da fare per il raggiungimento di obiettivi specifici. Le macro Aree sono:

- Welfare con Famiglie, Minori, tempo libero
- Scuola
- Cultura e Sport

Area 1. Welfare:

Il sistema sociale regionale è caratterizzato da diversi interventi a sostegno delle persone più fragili tra cui i minori, inseriti nei servizi che ogni ambito indica nella programmazione triennale. I servizi messi in atto fanno riferimento al regolamento 4 del 2007 della Regione Puglia. Spesso sono interventi che mirano a tutelare il minore da situazioni delicate dovute a contesti familiari o a problemi specifici legati all'apprendimento. Mettere a sistema i servizi significa tener conto di tutti i bambini e delle loro necessità. Ampliare l'intervento sociale per contrastare la povertà educativa deve portare ad investire nella prevenzione per raggiungere obiettivi specifici.

<u>Obiettivi:</u>

- Avere luoghi di riferimento oltre il contesto scuola che contribuiscano ad educare il bambino alla scoperta dei valori della Pace, della Condivisione mirando all'integrazione nel gruppo dei pari;
- Permettere una sana crescita vivendo gli spazi della socialità, permettendo di far emergere la propria creatività, contrastando ogni forma di dipendenza;
- Assicurare l'ampliamento di servizi educativi per bambini sotto i tre anni, assicurando la gratuità nell'accesso;
- Sostenere le famiglie nel ruolo genitoriale e nella gestione del rapporto familiare offrendo strumenti di riferimento per il superamento dei conflitti;
- incentivare il sostegno alle donne permettendo un più facile inserimento nel mondo lavorativo;
- Promuovere il rapporto intergenerazionale con i nonni;
- programmare percorsi d'integrazione tra bambini speciali affetti da particolari patologie e il gruppo dei pari.

Interventi:

mettere in atto interventi concreti che portino a contrastare la povertà educativa e che vedano i diversi attori territoriali confrontarsi ed elaborare una coprogettazione di ambito al fine di rafforzare i servizi e proporre nuove iniziative. Il Bambino è il protagonista diretto degli interventi e deve essere preso per mano e portato a percorrere la giusta via che lo allontana da modi di fare aggressivi e violenti.

Pertanto è necessario implementare ed introdurre:

- servizi dei centri diurni e centri polivalenti per la fascia 6/14 anni che devono lavorare a stretto contatto con le famiglie e la scuola;
- interventi di animazione di strada che coinvolgano grandi numeri e permettano un confronto sano tra il gruppo dei pari tenendo conto che dopo quello che stiamo vivendo sarà necessario riappropriarsi degli spazi urbani e renderli sempre più luoghi vivibili a misura di bambino/a;
- pensare a progetti per il periodo estivo che vedano i bambini e ragazzi protagonisti di diverse avventure;
- sportello d'ascolto e campi lavoro per la fascia 13/17 anni affinché attraverso l'esperienza diretta possano sentirsi parte del contesto sociale;
- interventi di prevenzione territoriali per la fascia 13/17 anni che mirino a far conoscere le conseguenze delle dipendenze di ogni genere: droghe, alcool, ludopatia, social;
- rafforzare o promuovere la nascita dei centri famiglia che siano punti di riferimento per la formazione permanente dei genitori, luoghi di socializzazione tra famiglie che mirino all'integrazione nel tessuto sociale di quei nuclei che vivono una situazione di disagio socio-economico o interculturale. La famiglia è la cellula fondamentale su cui investire affinché si possa contrastare la povertà educativa;
- promuovere percorsi intergenerazionali, affinché i nonni possano trasmettere ai più giovani quei valori parte integrante di ogni persona;
- Rafforzare le neuro psichiatrie infantili affinché possano operare nella gestione dei casi più complessi e sostenerli, finalizzando il loro intervento all'integrazione.
- Interventi promossi dall'Ufficio del Garante dei Diritti del Minore, della Regione Puglia, per promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'affido, promuovendo

attività di informazione, sensibilizzazione e formazione per famiglie "accoglienti".

Tutti servizi che devono tener conto delle norme anti-covid da rispettare.

Gli attori coinvolti in quest'area d'intervento sono in prevalenza gli enti del terzo settore, la neuro psichiatria infantile, la scuola, il servizio sociale professionale e le famiglie.

Area 2 la Scuola

Il Sistema Scolastico che abbraccia tutto il mondo dell'infanzia dai 3 ai 17 anni, in questo periodo è stato messo a dura prova, ha retto alla pandemia ma ha messo in risalto diverse criticità. La scuola è uno dei pilastri su cui si fonda la nostra società, anche in questo periodo di pandemia il diritto allo studio è sempre stato tutelato attraverso la DAD e la DID, ma questo nuovo modo di fare scuola ha fatto emergere la necessità di potenziare il sistema tecnologico delle reti scolastiche e familiari. Infatti è emerso che tantissimi studenti sono sprovvisti di una connessione o un tablet e che spesso vivono in abitazioni troppo piccole o abitate da più persone, rendendo difficile la possibilità di concentrarsi, inoltre la didattica a distanza rischia di non raggiungere i bambini ei ragazzi meno motivati o che non hanno la possibilità di avere un adulto che li segua e gli aiuti durante le lezioni on line creando dei vuoti di apprendimento, determinando così un'alta possibilità di dispersione scolastica. E' quindi necessario da un lato fornire gli strumenti di connessione, ma dall'altro colmare questi possibili vuoti educativi che solo il contesto scolastico in presenza può garantire. Importante è stabilire gli obiettivi regionali su cui poter intervenire per contrastare la povertà educativa. In questi mesi i più colpiti sono stati tutti quei minori che già vivevano situazioni di fragilità e che si sono trovati fuori dalla rete digitale in quanto non avevano strumenti. Particolare attenzione va prestata alla fascia 0-3 anni, in cui i bambini iniziano il loro percorso di crescita presso gli asili nido, servizio che è sempre stato gestito dall'area del Welfare ma che è giusto sia collocato nella sfera del sistema scolastico.

Obiettivi:

- In linea con gli obiettivi 2030, favorire la promozione di una Scuola equa, intelligente e inclusiva;
- Avere scuole sicure con spazi, interni ed esterni, innovativi che rispondano alle nuove metodologie didattiche;
- Assicurare una copertura della scuola dell'infanzia del 95% per i bambini in età 3-5 anni, con il tempo pieno e la parziale gratuità nell'accesso anche per quello che riguarda i costi delle mense scolastiche, così come suggerito anche dall'Autorità Garante per l'Infanzia, e favorendo l'integrazione dei bambini di cittadinanza non italiana;
- Potenziare la digitalizzazione della didattica, formando all'uso consapevole del digitale;
- Offrire gli strumenti base tecnologici e non, per permettere di tutelare il diritto alla studio e non far sentire nessun bambino o ragazzo discriminato;
- Raggiungere un patto educativo che veda coinvolte le famiglie e le altre agenzie territoriali;
- promuovere azioni per contrastare la dispersione scolastica;
- sostenere le scuole e gli asili del sistema 0-6, spostando la competenza dall'area del welfare, che ha una storicità in merito, sotto l'area della pubblica istruzione che sta prestando particolare attenzione a questa fascia di età.

Interventi

Alla luce di quanto esposto è necessario investire sulla scuola. La scuola di oggi è un contenitore non solo formativo ma educativo, è il luogo in cui avviene l'interscambio tra famiglia e le altre agenzie educative. La scuola è sempre più aperta al territorio offrendo progetti e facendosi portatrice di cultura e cambiamento sociale. Sarà importante investire sia sulle infrastrutture che sui percorsi formativi per quella che è la competenza regionale. Pertanto gli interventi più importanti devono tener conto di quanto segue in maniera sintetica e schematica.

- Sulle infrastrutture, abbiamo scuole che necessitano di interventi importanti di edilizia scolastica o addirittura di essere ricostruite, una scuola sana, colorata e

accogliente serve quale strumento importante per contrastare la povertà educativa;

- prevedere interventi straordinari sul fondamentale potenziamento dei Laboratori e delle aule Multimediali, luoghi della scuola che consentono la parte più dinamica e interattiva della didattica, supportando l'apprendimento tramite l'esperienza e la partecipazione attiva
- Potenziare la digitalizzazione, attraverso investimenti sulle reti internet del sistema scolastico. La didattica a distanza ha fatto scoprire un mondo nuovo, ha garantito la tutela del diritto allo studio e soprattutto ha permesso di continuare ad avere relazioni nonostante le restrizioni.
- Ampliare l'offerta degli asili nido che necessitano di risorse per compartecipare con le famiglie all'inserimento della fascia 0-3 anni;
- Incentivare, attraverso il piano diritto allo studio o altre fonti di finanziamento, l'acquisto di dispositivi informatici che permettano di mettere al passo con gli altri anche chi non ha risorse economiche a disposizione, al fine di non far vivere a nessuno quel senso di inferiorità.
- Prevedere la presenza dell'educatore scolastico come una figura professionale che vuole rappresentare un punto di riferimento per gli insegnanti in un'ottica di co-progettazione di interventi educativi mirati per il gruppo classe e per singoli alunni. Tale figura professionale, si propone di promuovere la resilienza che trasforma le circostanze avverse in nuove sfide educative per la propria esistenza; promuove attività di consulenza educativa in supporto ai docenti, di supporto agli alunni tenendo conto delle differenze individuali, del contesto di provenienza socio-culturale, attività rivolte all'inclusione dei diversamente abili promuovendo la cultura dell'inclusione socio-educativa; attività di raccordo tra insegnanti, genitori, attori coinvolti nel settore scolastico ed extra scolastico, con percorsi di promozione di benessere, contribuendo ad elaborare, condividere e diffondere il patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglia;
- Inserire percorsi formativi che tengano conto dell'utilizzo dei social e formino i ragazzi, i docenti e i genitori a riconoscere il sano utilizzo degli stessi. Che mirino a sviluppare le competenze relativamente alle potenzialità creative e di conoscenza del mondo dei nuovi media, e a saper denunciare eventuali atti di violenza tramite social o di incentivazioni a compiere gesti estremi autolesivi.

Importante è la collaborazione con: la Polizia di Stato, le Procure minorili, i Tribunali per i Minorenni e l'Ufficio Scolastico Regionale;

- Progetti di educazione all'affettività e alla gestione delle proprie emozioni, interventi che devono essere indirizzati in particolar modo alle classi della scuola secondaria di primo e secondo grado. Percorsi che pongano i ragazzi di fronte a stimoli diversi che li guidano alla scoperta del bello.
- Percorsi per genitori in collaborazione con altre agenzie educative, quali i centri famiglia, per incentivare la conoscenza dei social ed evidenziare le potenzialità del sistema digitale, ma allo stesso tempo conoscere i rischi a cui sono sottoposti i ragazzi, la rete sociale spesso viene sostituita dalla rete virtuale la quale fa perdere di vista la realtà, i genitori devono esser messi nelle condizioni di saper leggere cosa accade ai propri figli, questo per dare concretezza al patto di corresponsabilità che viene sottoscritto dalle parti;
- Incentivare la costituzione dei Consigli Comunali dei dei Ragazzi/e che portino a vivere quel senso civico di partecipazione alla vita delle proprie comunità portando avanti percorsi di sensibilizzazione sul senso civico. Essere parte della propria comunità e guardarla con gli occhi di un bambino;
- Incentivare e sostenere le attività di Doposcuola gratuito comunale quale pratica di inclusione, condivisione e crescita uguale per tutte e tutti;
- Destinare parte dei Fondi del Piano di diritto allo studio alla Formazione degli insegnanti sulle metodologie da porre in essere a sostegno di alunni con disabilità, DSA, BES. Con particolare attenzione al metodo ABA (Applied Behavioral Analysis – Analisi Comportamentale Applicata) dedicato ai disturbi dell'apprendimento, e altri metodi e percorsi a sostegno delle fragilità. Metodo che Si basa sulla misurazione e sulla valutazione di comportamenti obiettivamente definiti all'interno di contesti significativi come scuola, casa e comunità;
- Prevedere sportelli di ascolto rivolti agli adolescenti, in grado di garantire un servizio psico socio pedagogico capace di ascoltare i bisogni dei ragazzi;

Gli attori coinvolti in quest'area d'intervento sono diversi: la scuola con il corpo docenti e i loro dirigenti, le famiglie, gli enti del terzo settore, il servizio sociale professionale con il supporto di altre istituzioni quali il la Polizia Postale, il Tribunale per i Minorenni.

Area 3 Sport e Cultura

Due aree importanti rivolte anche ai minori, lo sport e la cultura sono un tassello fondamentale della nostra società spesso non riconosciuto economicamente con interventi mirati. Molto spesso nei bilanci comunali, pur volendo, non vi sono risorse a sufficienza. Sono però un valido strumento per contrastare la povertà educativa a cui ci troviamo a far fronte. I minori necessitano di luoghi sani in cui confrontarsi e scoprire il bello della nostra storia.

- guidare i bambini e i ragazzi in un percorso di scoperta della nostra storia;
- incentivare sani stili di vita attraverso lo sport aperto a tutti senza differenze socio-economiche;
- incentivare percorsi di crescita mirati alla condivisione.

<u>Interventi:</u>

nell'area sport e cultura gli interventi da mettere in atto mirano per un verso alle infrastrutture ma bisogna incentivare gli interventi che mirano alla partecipazione di quei ragazzi le cui famiglie non possono permettersi tali percorsi.

- incentivare lo sport all'aperto attraverso percorsi naturalistici che recuperano gli spazi urbani, lo sport permette di strutturare nel ragazzo il rispetto delle regole e soprattutto lo porta a prendersi cura di sé stesso; il mondo dello sport attraverso i loro istruttori diventa un punto di riferimento per i ragazzi, è necessario puntare al gioco di squadra che attraverso il divertimento porta al rispetto delle regole.;
- riqualificare gli spazi degli edifici scolastici destinati allo sport e alla pratica dell'educazione fisica, sia al chiuso che all'aperto;
- sostenere percorsi sportivi pomeridiani gratuiti che includano i ragazzi con disabilità;
- incentivare percorsi ludico didattici alla scoperta della storia dei propri comuni e di quelli limitrofi fino ad arrivare a percorsi nazionali, le uscite didattiche aiutano a sviluppare il concetto di scuola all'aperto e soprattutto sono un valido strumento per educare al Bello delle nostre città;

- incentivare percorsi per rendere i ragazzi protagonisti della scena culturale cittadina mediante percorsi di affido culturale e gratuità di accessi a teatro, cinema e altro.
- incentivare la lettura attraverso le biblioteche di strada, di quartiere o percorsi che mettano in rete le librerie dei nostri territori, importanti sono i laboratori di lettura animata che incuriosiscono i bambini e non solo.

Gli attori di questi interventi sono gli enti sportivi e le associazioni socio-culturali che si occupano di minori le quali lavorando con le scuole sono un valido strumento per contrastare la povertà educativa.

Conclusioni

In linea con il Programma della Regione Puglia il presente documento, del Partito Democratico regionale, vuole essere uno strumento di confronto per dare risposte concrete ad un problema che vede coinvolte le nuove generazioni. La linea politica del Governo Regionale mette al centro del dibattito le fragilità sociali che ci troviamo a vivere, quella dei minori è certamente una priorità. Partendo da queste riflessioni si invita l'esecutivo a prenderne atto e a tradurre il documento: in tavoli di programmazione e di confronto con l'intendo di stilare un progetto completo che veda i bambini e i ragazzi destinatari diretti dell'intervento politico; e nella istituzione dell'Osservatorio Regionale che metta a sistema le diverse istituzioni che si occupano di minori e che analizzi attentamente i dati che riguardano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza sotto i diversi aspetti. Alla luce degli ultimi fatti di cronaca questo vuole essere un segnale di Speranza affinché tutti siano parte integrante di un processo di cambiamento e di rinforzo delle nostre comunità territoriali, investire sull'educazione significa investire sul futuro. Come ci ricorda Nelson Mandela: *L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall'altra*.